

Regia e sceneggiatura: Miranda July - **Fotografia:** Chuy Chávez – **Musica:** Michael Andrews - **Interpreti:** John Hawkes, Miranda July, Miles Thompson, Brandon Ratcliff, Carlie Westerman, Natasha Slayton - Usa 2005, 90', Fandango.

Christine è un'artista ma nel suo tempo libero fa da autista a degli anziani. Richard, lavora in un negozio di scarpe e ha da poco posto fine al suo matrimonio. Un giorno Richard, pronto ormai a nuove emozioni, incontra Christine, bella e vivace tanto da metterlo nel panico...

Intorno all'incontro tra i due personaggi e alle loro vicende (raccontate con un romanticismo secco e profondo, mai banale o inutilmente zuccheroso) s'intrecciano quelle di molti altri protagonisti, collegati all'uno o all'altra per motivi diversi. Il risultato è quello di un film che è un grande, stralunato ed emozionante affresco di un'umanità variegata e complessa, tanto più simile emotivamente e interiormente quanto più differenziata in apparenza da fattori come età, stato sociale o altro ancora. Bambini che agiscono come adulti e adulti che sembrano bambini, adolescenti imbarazzate dal sesso e per questo sessualmente aggressive, anziani sereni o solitari, artiste timide o commessi pronti ad accettare le ricchezze della vita: tutti questi e altri personaggi sono accomunati dal fatto di vivere la stessa vita ed essere tutti ugualmente sottoposti alle forze contrastanti che l'esistenza porta con sé. Personaggi che (in)consciamente consapevoli di questo *fil rouge* che li accomuna, rompono le barriere dettate da tutti quei fattori apparenti ed esteriori che abbiamo citato per incontrarsi e ricombinarsi in un'anarchia creativa ed esistenziale. La July, forte del suo variegato background come artista audiovisuale, fotografa parti di realtà e le arricchisce attraverso la sua visione, la sua sensibilità, da questa rielaborazione nasce il racconto di un mondo e di personaggi surreali e stralunati, eppure verissimi, concreti, reali. Universali. Gira e racconta con uno stile sicuramente e positivamente debitore a quello di molta parte del nuovo cinema americano (più o meno) indipendente che riesce ad essere al tempo stesso personalissimo e di difficile definizione. Uno stile impalpabile, che avvolge lo spettatore e lo trascina in un mondo fatto di emozioni tanto più forti quanto più vengono sussurate ed accennate. *Me and You and Everyone We Know* è un film delicato, commovente, ironico e di grande sensibilità, che racconta una storia d'amore e di relazioni, intese nell'accezione più ampia dei termini. Una storia che, come allude il titolo del film, è universale e racconta di tutti quanti noi. (Federico Gironi, cinema.castlerock.it)

Questo film è una parabola incantevole sull'amore che è in ogni essere umano di tutte l'età, purchè disposto a riconoscerne la magia. Nel contempo è un ironico discorso semi serio sulle difficoltà di comunicare. In un mondo in cui le comunicazioni viaggiano su canali che spesso sfuggono al nostro controllo e spesso riservano qualche inaspettata sorpresa, i protagonisti di questa storia vivono e si esprimono con una pienezza e un'intensità che a volte sfiorano il surreale. Il cast è semplicemente meraviglioso, con delle facce giuste che attraggono fin dentro lo schermo, e con uno speciale gruppo di bambini spassosi, stralunati, convincenti ed esilaranti. Un'opera naif e trascendente con i pregi linguistici delle installazioni artistiche della regista e i punti di forza della comunicazione di una semplice commedia romantica. Un film equilibrato, divertente e intenso, che lascia un retrogusto gioioso e una bella sensazione di poesia, talmente coinvolgente da desiderare che non finisca mai. (Danila Filippone, www.tempimoderni.com)